

L'Iran avrebbe rivelato le proprie condizioni per la fine della guerra

Mentre la guerra scatenata da Stati Uniti e Israele contro l'Iran entra nella quarta settimana, senza che da nessuna delle due parti si intravedano segni di cedimento, Teheran avrebbe iniziato a delineare le proprie condizioni per porre fine alla controffensiva. In un'[intervista](#) rilasciata al quotidiano *Al Mayadeen*, un alto funzionario iraniano avrebbe infatti riferito che Teheran starebbe portando avanti una strategia preparata «con mesi di anticipo» e portata avanti «con grande pazienza strategica»: ora che questa è stata messa in atto, l'Iran avrebbe pronte sei condizioni che dovrebbero essere soddisfatte affinché si possa arrivare alla fine della guerra.

Il funzionario, il cui nome non è stato riportato, ha riferito al quotidiano che il Paese intende perseguire una politica di «**punizione dell'aggressore**», fino a che questo non subirà una «lezione storica». In aggiunta a questo, Teheran avrebbe pronte sei condizioni affinché si delinei «un nuovo quadro giuridico e strategico» che possa portare alla fine delle ostilità. Queste prevedono garanzie affinché la guerra non si ripeta, la chiusura di tutte le basi militari statunitensi nella regione, il pagamento di un risarcimento alla Repubblica Islamica, la fine della guerra su tutti i fronti regionali, l'istituzione di un nuovo quadro giuridico per lo Stretto di Hormuz e il perseguimento penale ed amministrativo di tutte le «personalità dei media» ritenute ostili al regime.

L'intervista è stata rilasciata poche ore dopo che, in un post sul proprio social Truth, Trump ha [dichiarato](#) che gli Stati Uniti sono «**ormai molto vicini**» al raggiungimento dei propri obiettivi in Iran e stanno «valutando la possibilità di **ridurre gradualmente** i nostri imponenti sforzi militari nel Medio Oriente nei confronti del regime terroristico iraniano». Tra gli obiettivi raggiunti vi sarebbero l'indebolimento della capacità missilistica iraniana «e di tutto ciò che vi è correlato», la distruzione della base industriale della difesa iraniana, l'eliminazione della marina e dell'aviazione del Paese, «non permettere che l'Iran possa mai avvicinarsi minimamente alla capacità nucleare» e la protezione «al massimo livello» degli alleati di Washington in Medio Oriente. Ciò che sfugge a questa narrazione sono **i danni ingenti** che la controffensiva iraniana sta [causando](#) tanto agli Stati Uniti quanto ad Israele, che sta [provvedendo](#) a censurare le immagini degli attacchi subiti.

La fine delle ostilità **non giungerà comunque a breve**, come ammesso dallo stesso funzionario intervistato da *Al Mayadeen*, dal momento che gli attacchi reciproci alle infrastrutture energetiche hanno [segnato](#) una nuova escalation nel conflitto. Nelle scorse ore, inoltre, Iran e Israele si sono scambiati attacchi ai rispettivi siti nucleari: Washington e Tel Aviv hanno colpito il sito nucleare iraniano di **Natanz** (utilizzato per l'arricchimento dell'uranio, oggetto di raid [anche](#) nel corso della guerra dei 12 giorni, scatenata dagli USA contro l'Iran lo scorso anno), mentre un missile iraniano ha colpito la città israeliana di **Dimona**, nel deserto del Negev, dove ha sede il più importante impianto nucleare del Paese.

L'Iran avrebbe rivelato le proprie condizioni per la fine della guerra

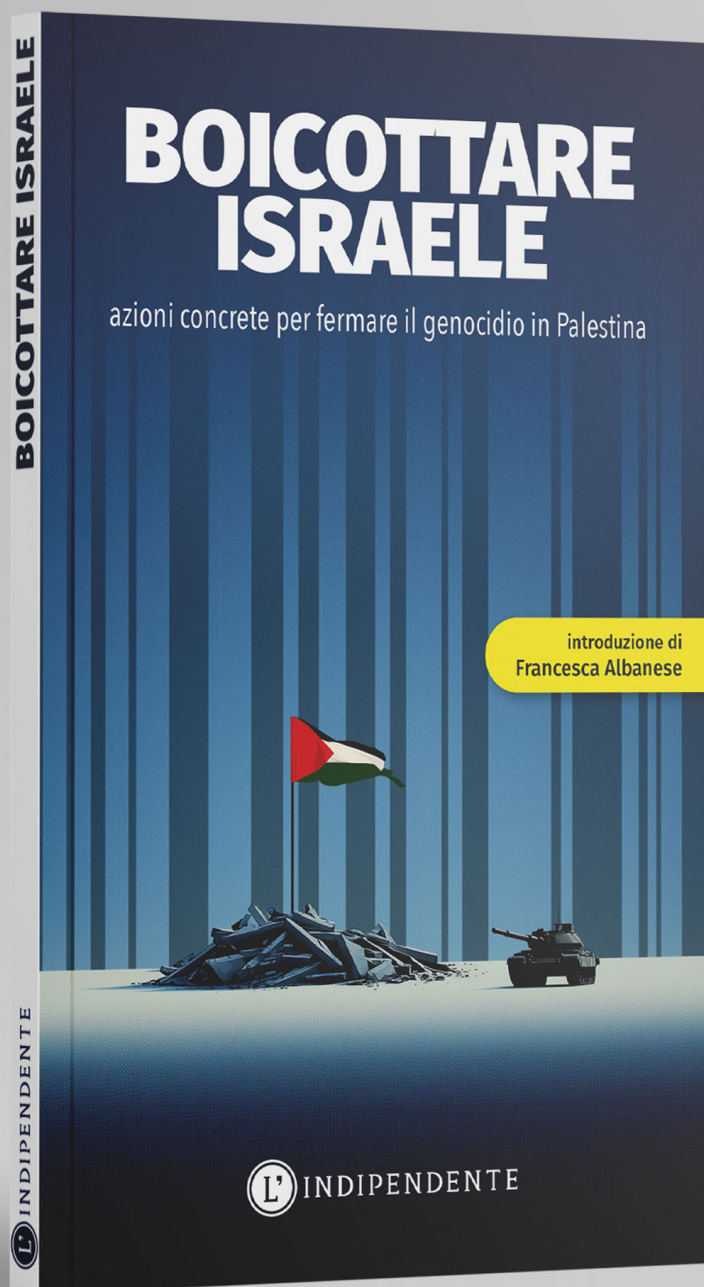
Nessuno degli attacchi sembra aver comportato danni. Trump ha inoltre [lanciato](#) un ultimatum all'Iran, avvisandolo di avere a disposizione 48 ore per una riapertura «completa e senza minacce» dello Stretto di Hormuz, prima che gli Stati Uniti provvedano ad annientare le infrastrutture energetiche, «a partire dalle più grandi». La risposta dell'Iran non si è fatta attendere: in caso Trump metta in atto le proprie minacce, verranno colpiti tutti **i siti idrici** dell'area del Golfo. Una minaccia forse ben peggiore degli attacchi ai siti petroliferi, dal momento che le popolazioni dell'area [dipendono](#) interamente da queste strutture per l'approvvigionamento di acqua potabile e quindi per la propria sopravvivenza.



Valeria Casolaro

Ha studiato giornalismo a Torino e Madrid. Dopo la laurea in Scienze della Comunicazione, frequenta la magistrale in Antropologia. Prima di iniziare l'attività di giornalista ha lavorato nel campo delle migrazioni e della violenza di genere. Si occupa di diritti, migrazioni e movimenti sociali.

L'Iran avrebbe rivelato le proprie condizioni per la fine della guerra



Vuoi approfondire?

Una guida semplice, chiara ed esaustiva per sapere come colpire le radici economiche che nutrono i crimini israeliani, e contribuire a fermare l'afflusso di denaro che rende possibile l'occupazione e il massacro del popolo palestinese.

In collaborazione con **BDS Italia**,
introduzione di **Francesca Albanese**,
postfazione di **Omar Barghouti**

Acquista ora